

il loro fanatismo monarchico ed autoritario era vivamente offeso dalla petulanza di quelle democrazie. Ondè erano tratti ad argomentare da fatti parziali e transitorii, quali i monopoli, le dilapidazioni, l'indisciplina del sesso femminile, al movimento generale. Come colsero nel vero quelle profezie pessimiste è evidente. Anche Bismarck irritato contro i cittadini di Nuova Yorck che onorarono il suo avversario il deputato socialista Lasker vaticinò perdizione a quella insolente democrazia.

Ed ora viene la volta della Francia che per le sue agitazioni, per la confusione dei partiti politici, per l'irritazione alimentata dalle umiliazioni belliche e dal peso delle imposte, ai pessimisti pare sullo sdruciollo della decadenza. Così la prevede F. Myers nella Rivista inglese del secolo XIX. Per lui la Francia perde tutte le illusioni. Non crede più alla sua religione, alla sua missione del governo morale del mondo. I francesi si materializzano, credono solo a ciò che vedono, e spesso sono sedotti da miraggi. Perdono l'idealità dell'amore riducendolo coll'analisi a pura passione materiale. La Francia per lui in cinquant'anni diventerà uno Stato pagano, sarà il Giappone dell'Europa.

Anche Mazzini ebbe in Francia molte delusioni, e nondimeno scriveva agli amici: *non disperate della Francia; essa riprenderà il suo rango fra i popoli grandi.*

Il progresso umanitario vuole due condizioni, varietà di elementi e moto, perchè somiglia alle fermentazioni, alle combinazioni chimiche. Moto e varietà d'elementi sono nella Francia e produrranno risultati impossibili ora a prevedere. Perchè le combinazioni sociali sono tante e così mutabili, perchè l'avvenire non riproduce mai perfettamente il passato, perchè il ricorso delle nazioni di Vico non si verifica, onde è vana presunzione il vaticinio dell'avvenire dei popoli. Ed il pessimismo non s'appone al vero perchè è continuo lo sviluppo generale dell'umanità.

G. ROSA

L'IDEALE DELL'EPOCA PRESENTE



Se l'Umanità è dotata di moto infinitamente progressivo, il suo immenso cammino deve per necessità essere costituito da una serie d'Ideali; epperò ogni popolo deve, in ogni periodo della sua storia, essere spinto e sorretto da un Ideale.

Se l'unità di disegno che lo sperimentalismo ha rintracciato nelle leggi della Natura, esiste anche nelle leggi che reggono l'Umanità, le varie evoluzioni infinitamente progressive dei popoli debbono di necessità convergere ad un Ideale internazionale.

Possono trascorrere dei secoli prima che questa unità di ideali addivenga scientifica consapevolezza umana, come trascorsero dei secoli prima che la scienza scoprisse l'unità delle forze fisiche, fisiologiche e psichiche. Ma il giorno in cui quell'Ideale degl'Ideali è in vista sull'orizzonte sociale, la filosofia, la letteratura, le lotte della vita, i fenomeni economici, giuridici, politici, debbono nei vari popoli assumere final-

mente una spiccata rassomiglianza di forme, di funzioni e di tendenze, manifestando chiaramente con ciò la convergenza alla quale accenniamo. Allora l'Ideale di ciascun popolo si accomuna, s'identifica con quello di tutti gli altri che sono pervenuti al corrispondente grado di evoluzione. Allora un Ideale internazionale è la mèta comune a cui dalle varie civiltà s'incamminarono tutte le nazioni, ed a cui prima o poi dovranno pervenire.

L'ultimo grande Ideale assunto dai popoli di tutte le nazioni progredite è il Socialismo. Esso era stato concepito e realizzato in Italia, sin dall'antichità, da Pitagora e dai suoi discepoli, conviventi in comunità con lui; fu poi predicato con entusiasmo religioso e con propositi rivoluzionari, in tempi posteriori, da Tommaso Campanella; ed infine teoricamente formulato e scientificamente inteso nella modernità, da Carlo Pisacane. Oggi, — come luminosa cometa che, segnalata dapprima dal telescopio, si renda poi visibile, per minor lontananza, agli occhi di tutti, — il Socialismo proietta il suo raggio nella mente di tutti. Giova pertanto snebbiare l'orizzonte delle idee, affinché esso possa essere limpidamente concepito dal Pensiero. Anche il Pensiero ha i suoi densi vapori, che intercettano, offuscano, abbuiano.

L'Ideale socialistico è la *somma* delle soluzioni di quattro grandi problemi: l'economico, il politico, il giuridico, il filosofico. A questa somma di soluzioni concorrono i principii del materialismo, del determinismo, del federalismo, del collettivismo. Per queste quattro grandi correnti dell'oggi l'Umanità s'affisa e si dirige sul Socialismo — la organizzazione internazionale della Società umana, nella quale saranno: la vera *res - publica*, l'alleanza federale e la autonomia delle nazioni, delle regioni e dei comuni; il naturalismo sano e fecondo nel pensiero e nella vita; lo sperimentalismo in tutte le scienze; la prevenzione deterministica e la moralità nei costumi: l'onestà nel lavoro; la giustizia nelle retribuzioni; infine, l'integrità della persona umana.

* *

Contrariamente a quanto, per diversità di condizioni sociali, avvenne in altre nazioni, la diffusione delle teorie socialiste in Italia è cosa affatto recente, datando da soli tre o quattro lustri. I preziosi concepimenti socialistici di Carlo Pisacane giacquero infecondi perchè l'ambiente popolare non era disposto ad assimilarli. Le guerre dell'indipendenza, l'unificazione della patria e l'influenza delle idee mazziniane, imposero al pensiero ed all'azione italiana altre aspirazioni ed altre lotte, assorbendo completamente le pubbliche energie. Ma di ciò a suo luogo. Qui vogliamo soltanto constatare, che se larga strada si è aperta in Italia oggidì il Socialismo nei bassi e medi ceti sociali, cui più direttamente si rivolge con non menzognere promesse di emancipazione e di sicurezza economica, le classi benestanti invece, quasi tutti i partiti politici e moltissimi uomini di dottrina, poco o punto hanno ancora compreso che il Socialismo è diventato una Scienza che urge studiare, una forza sociale di cui devesi tener gran conto, una fatalità storica che al momento opportuno avrà il suo avvento.

Sia dalle dotte riviste, sia dal giornalismo quotidiano, la questione sociale non è mai trattata in Italia — salvo rarissimi casi — con limpidezza d'analisi e di vedute e con serenità di giudizi. Le prevenzioni intralciano ogni esame, falsano ogni deduzione. Si tentenna sempre davanti a quella *somma* di correnti moderne. Qui è un affannarsi ad eliminare, a furia di sentimentalismo, quella *risultante*, pur riconoscendosi impotenti a negarne singolarmente i *fattori*. Altrove è un illogico impasto od un miserando amputamento di sistemi, od è magari una teoria in aperta contraddizione con sè stessa. Taluno constaterà, p. es., la generale ten-